

SVOLTA SUL NUOVO OSPEDALE DI CARIGNANO

Il Galliera riduce il progetto
addio monoblocco e più verde

Previsti padiglioni di tre piani collegati tra loro. Ok del soprintendente

VINCENZO GALIANO

ADDIO AL "MONOBLOCCO" da undici piani (di cui cinque interrati) che aveva suscitato polemiche e proteste a Carignano e in Comune. Il progetto del Nuovo Galliera, riveduto e corretto in base alle indicazioni di Tursi, prevede al posto del contestato "biscione" quattro o cinque edifici più piccoli, tra loro collegati, e di altezza non superiore ai tre piani. Il tutto circondato da verde; nel sottosuolo i parcheggi.

Rispetto allo studio di fattibilità presentato nel 2008 al Comune dalla direzione del Galliera, il piano bis di ristrutturazione-ricostruzione dell'ospedale di Carignano prevede una sensibile riduzione dei volumi. Ciò sarà possibile grazie ad un più esteso riutilizzo - sempre rispetto all'ipotesi originaria bocciata dall'amministrazione comunale e dal locale comitato di cittadini - degli spazi del vecchio ospedale. Su questo fronte, in particolare, si sono concentrate le "raccomandazioni" di Giorgio Rossini, soprintendente ai Beni Architettonici della Liguria, che mercoledì ha preso parte con Comune e Regione a un vertice sul futuro ospedale. In occasione dell'incontro sono state illustrate le linee generali del piano di restyling, firmato dalla cordata di aziende vincitrici dell'appalto: la spagnola Pinearq (capofila), le genovesi D'Apollonia e Obr (Open building research) e la Steam di Padova.

Proprio ieri il Tar ha confermato il rigetto del ricorso presentato dal gruppo Mithos (che fa riferimento all'archistar danese Larsen Henning), che si era aggiudicato in prima battuta l'appalto da due milioni di euro con uno "sconto" del 71 per cento ma che era stato poi escluso dalla direzione ospedaliera per "eccesso di ribasso".

«Siamo lieti che il Tar, dopo aver bocciato la richiesta di sospensiva, abbia confermato la decisione anche nel merito», commenta a caldo il direttore generale del Galliera, Adriano Lagostena: «Non possiamo esclu-



Il primo progetto del Nuovo Galliera prevedeva un monoblocco (in rosso nella ricostruzione grafica)

MANUTENZIONI STRADALI

BUCHE PERICOLOSE, VIA AL PIANO DI TURSI
«SARANNO RIPARATE IN TRE GIORNI»

••• RIPARAZIONE entro tre giorni delle buche in strada che costituiscono un pericolo e possibilità di ingiunzioni con ordinanza sindacale per porre un termine ai lavori a cura delle grandi società di utenze: sono alcune novità del nuovo piano di pronto intervento, confermato ieri dalla giunta comunale e presentato dall'assessore alle manutenzioni Elisabetta Corda. «La verifica della pericolosità viene sempre eseguita dal Centro di pronto intervento, il Coa, o stabilita per motivi di pubblica incolumità - ha detto Corda - Tuttavia siccome in questa città c'è una si-

tuazione manutentiva molto carente e molto complessa abbiamo deciso di efficientare i pronti interventi». Nel provvedimento anche nuove regole per il pronto intervento: ad esempio, per i lavori legati al sottosuolo e a carico del Comune, Aster dovrà intervenire nel giro di tre giorni, mentre per i lavori fatti dalle Grandi utenze (le compagnie telefoniche, del gas e luce), il Comune ha scelto, in caso di inadempienza, di ricorrere al decreto sulla sicurezza Maroni e ricorrere persino a un'ordinanza sindacale che stabilisca il termine per effettuare i lavori.

de, ovviamente, un ricorso al Consiglio di Stato da parte di Mythos ma certamente, ora, lavoriamo più tranquilli». La bozza progettuale esaminata mercoledì recepisce - a quanto pare - i vincoli urbanistici e paesaggistici contenuti nella variante approvata il 28 maggio scorso dal consiglio comunale. Dal soprintendente Rossini, un primo giudizio positivo: «Le altezze sono state ridotte, non ci sono interferenze con le visuali panoramiche, i corpi storici dell'ospedale e Villa Croce».

Per ridurre i volumi (nella prima versione si parlava quasi di un raddoppio, da 342 mila a 633 mila metri cubi) sarà riutilizzato per funzioni amministrative il padiglione San Filippo.

galiano@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARATO UN POOL DI ESPERTI



L'ex silos granario Hennebique: l'area è in attesa di trasformazione

Piani urbanistici
intesa porto-Tursi

Tecnici dei due enti al lavoro insieme

PROVE di pace tra la città e le banche: sei tecnici dell'Autorità portuale inizieranno a lavorare nei prossimi mesi per "collegare" e integrare il piano regolatore del Comune e quello del porto. Ieri la giunta comunale ha licenziato un accordo che prevede la pianificazione integrata dei due sistemi urbanistici. I sei tecnici lavoreranno all'interno della struttura di Urban Lab ed è la prima volta che una grande città decide di far camminare assieme questi due strumenti di pianificazione territoriale. D'altronde, il muro contro muro non paga ed è costato caro, negli anni passati, alla città. Un esempio è l'ampliamento del porto di Voltri, fortemente voluto dall'allora presidente dell'Autorità portuale Giuliano Gallanti, licenziato dal Comitato portuale ma poi mai realizzato a causa dell'ostilità degli abitanti del Ponente. Un film che il sindaco Marta Vincenzi e il presidente del porto Luigi Merlo non vogliono ripetere. Già nei mesi scorsi Merlo aveva annunciato che mai avrebbe proposto un nuovo piano regolatore portuale "contro" la città per poi vederselo bocciare. L'accordo annunciato ieri è la traduzione pratica di questa intenzione.

Ci sono due piani di lavoro: nel-

l'immediato, i tecnici dell'Authority lavoreranno all'interno dell'Urban Lab sui progetti che riguardano la darsena nautica e quindi Piazzale Kennedy, Calata Gadda, le crociere a Ponte Parodi e l'Hennebique, il riassetto dello stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente e il nuovo porto per i traghetti a Voltri. «Lavorare ognuno per conto suo, come se il piano portuale e quello urbanistico non avessero punti d'incontro, è un modo di lavorare vecchio che vogliamo archiviare» spiega Merlo.

Questo per l'immediato, ma nel lungo periodo lo scopo è armonizzare il Puc del Comune e il nuovo Piano regolatore portuale in modo da presentare i due progetti assieme, come fossero uno, per la Valutazione di impatto ambientale strategica, la Vas. Nel costruire questo percorso, le istituzioni hanno coinvolto, tra gli altri, Legambiente, una delle associazioni più critiche negli anni passati riguardo i progetti di ampliamento dello scalo marittimi. A Genova e non solo. Ma nella partita sono coinvolti anche la Regione e la Provincia in particolare che sta sviluppando il piano energetico ambientale dove l'uso di fonti alternative in banchina (ad esempio l'uso di pale per l'eolico sulla diga) è uno degli elementi caratterizzanti.

IL CANTIERE APRE LA PROSSIMA SETTIMANA

Partono i lavori al monumento di Quarto
e gli autobus devono cambiare percorso

Il 31 farà inversione in via Carrara: capolinea spostato davanti al Gaslini

LA BUONA NOTIZIA è che il restyling del monumento di Quarto-tassello fondamentale nel quadro delle celebrazioni per l'Unità d'Italia e che aveva rischiato di saltare in seguito all'inchiesta nel quale è coinvolto il capo della Protezione civile Guido Bertolaso - partirà la prossima settimana. Quella brutta è che i sacrifici legati alla presenza del cantiere saranno forse più pesanti del previsto. Ecco il principale: il capolinea del bus 31 sarà spostato dal piazzale del monumento dei Mille allo slargo davanti al Gaslini, in via Cinque Maggio, dove staziona anche il "45". Il "31" invertirà la marcia in corrispondenza dell'imbocco di via Carrara e tornerà indietro sino al capolinea. La porzione d'asfalto attorno al monumento realizzato da Eugenio Baroni e inaugurato il 5 maggio 1915 con un celebre discorso di Gabriele D'Annunzio, sarà completamente liberato da auto e mezzi pubblici. In un primo tempo si era pensato di far girare il 31 nel piazzale antistante la stazione di



Il monumento di Quarto

Quarto con capolinea davanti al monumento. Ma l'ipotesi, che avrebbe provocato la cancellazione del parcheggio davanti alla stazione, alla fine è stata scartata.

L'investimento ammonta a 600 mila euro. La prima tranche di lavori, finanziati dal Consiglio dei Ministri e dal ministero dei Beni

culturali, dovrà essere terminata entro il prossimo 5 maggio, quando è atteso a Genova il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (il quale, però, potrebbe essere in città già il 4). Il 5 maggio, oltre all'inaugurazione dello Scoglio di Quarto restaurato, è prevista la partenza da Quarto, sulla rotta dei Mille, dei velisti Mauro Pelaschier e Giovanni Soldini. La presenza di Napolitano trasformerebbe la manifestazione nel primo, grande evento ufficiale per i 150 anni dell'Unità d'Italia. A giorni, dunque, partiranno i lavori che si concluderanno completamente solo il 20 agosto. A dare via libera al progetto era stato Mauro della Giovampola, ex responsabile dell'unità di missione per le celebrazioni dell'Unità d'Italia: il suo arresto, nell'ambito dell'inchiesta sulla Protezione civile, aveva fatto temere al Comune un nuovo stop al recupero del celebre monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi e ai suoi Mille.

v.g.

AL LAGACCIO UN COMITATO PER SALVARE L'UFFICIO BANCARIO

Chiude la banca, quartiere si mobilita:
«Noi ci fidiamo del ragioniere Claudio»

I correntisti chiedono che la nuova filiale sia vicina e con lo stesso impiegato

GIULIANO GNECCO

IL CLIENTE ha sempre ragione: luogo comune che se mai ha avuto davvero un valore, da tempo è fuori moda. Allora, in questi casi, è l'unione che può fare la forza: i clienti della filiale 14 del Banco di Chiavari, in via del Lagaccio, hanno organizzato una petizione alla quale in brevissimo tempo hanno aderito circa 200 persone. Non solo: si sono costituite nel Comitato Lagaccio. Niente trucchi, niente inganni; semplicemente hanno saputo che a breve la filiale sarà chiusa, mentre loro vogliono difendere lo storico istituto. «Parlano di riqualificazione del Lagaccio ma non la vediamo, eppure siamo il quartiere più centrale della città - sottolinea Eros Giannotta a nome del comitato - Qui accade come i paesini di montagna: perdono la banca, perché chiude. Perdono l'ufficio postale, le forze dell'ordine, e poi si spopolano. Qui accade lo stesso: perdiamo una banca che è qui da una vita, e si vociferano di una prossima chiusura anche delle Poste».



La sede della banca al Lagaccio

Non è solo una questione di principio, c'è anche un aspetto umano: «Vogliamo trasferire i nostri conti alla filiale di Sampierdarena - spiega Giannotta - Non solo è lontana per i molti pensionati che ci sono. Ma è grande, lì saremmo solo numeri. Sarebbe come un centro commerciale invece di un negozio. Chiediamo in-

vece che i nostri conti siano spostati alla filiale di via degli Orefici».

Altra richiesta: «C'è un cassiere con il quale tutti noi abbiamo un rapporto di fiducia - continua Giannotta - Conosciamo solo il suo nome: Claudio. Ma per noi è una persona importante, e vorremmo fosse trasferito in via degli Orefici per mantenere il rapporto con lui». Storia da libro cuore, ma senza il lieto fine.

Il Banco di Chiavari fa parte del gruppo della Banca Popolare di Lodi: «Ci hanno risposto che non sono questioni che ci riguardano, ma dell'ufficio personale - rivela Giannotta - Siamo noi, con i nostri soldi, a dargli da mangiare. Per Lodi saremo anche numeri piccoli, ma non è così che si trattano i clienti». Contattata dal Secolo XIX la banca si è detta indisponibile a qualsiasi dichiarazione.

Comunque: «Noi non ci arrendiamo - assicura il portavoce del comitato - speriamo che la filiale non venga chiusa, e in subordine il trasferimento in via degli Orefici». Con Claudio. gnecco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA